

L'OSSERVATORIO GIOVANI



L'OSSERVATORIO GIOVANI



Nel nostro Paese i giovani hanno uno strano destino. A volte occupano il centro dell'attenzione pubblica, più spesso restano una categoria astratta e poco rilevante per la società "adulta". In ogni caso, la condizione dei giovani italiani merita ben altra considerazione e conoscenza. Le nuove generazioni hanno l'arduo compito di raccogliere l'eredità di quelle mature e anziane, che appaiono (più che in altri Paesi) riluttanti a cedere spazio e a dare il benvenuto a chi le dovrà inesorabilmente sostituire.

L'**Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori**, ente fondatore dell'Università Cattolica, ha voluto raccogliere questa sfida. Ecco perché ha realizzato, in collaborazione con l'Ateneo e grazie al sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, il **Rapporto Giovani**, la più approfondita ricerca italiana sull'universo giovanile e ricca di dati comparabili a livello internazionale. Il **Rapporto** si avvale della competenza del Laboratorio di Statistica dell'Università Cattolica e di Ipsos srl in qualità di partner esecutivo. I risultati dell'indagine sono raccolti in una pubblicazione annuale (ed. Il Mulino). L'indagine quantitativa ha coinvolto inizialmente un campione di circa 9.000 individui tra i 18 e i 34 anni (i cosiddetti Millennials) con l'obiettivo di sondare valori, aspettative, progetti, fiducia nelle istituzioni, rapporto tra generazioni, lavoro, famiglia, genitorialità. Dal 2015 l'indagine è stata estesa a campioni rappresentativi di giovani cittadini appartenenti ai principali Paesi comunitari quali Germania, Spagna, Regno Unito, Francia.

Il **Rapporto Giovani** rappresenta un essenziale strumento di conoscenza e analisi sociale, ausilio indispensabile per orientare l'azione delle istituzioni anche nella discontinuità prodotta dalla pandemia Covid-19.

L'emergenza sanitaria aiuterà il Paese a fare un salto di qualità strategico in termini di autentica attenzione e pubblico investimento verso le nuove generazioni? Se atteggiamento e strumenti rimarranno quelli pre-Covid non sarà un rischio, ma una certezza assistere ad un peggioramento ulteriore delle condizioni e delle prospettive dei giovani italiani. Se il costo maggiore dell'emergenza in termini diretti (di mortalità) si è concentrato soprattutto sulle generazioni più anziane, le implicazioni negative di un'uscita non adeguatamente preparata e gestita sono destinate a pesare fortemente sui giovani.

I TEMI



IL LAVORO

Il lavoro è il tema centrale per le nuove generazioni. Il Rapporto Giovani ha individuato nelle scarse prospettive occupazionali la difficoltà a conquistare l'indipendenza dalle generazioni precedenti e costruire il proprio futuro. Molti gli ostacoli e poche le opportunità: un **mercato occupazionale poco dinamico**, un divario tra la preparazione scolastica e le esigenze delle risorse umane, una tutela contrattuale non sempre a favore dei giovani. Un aspetto cruciale,

che può facilitare l'ingresso nel mondo professionale, è lo **sviluppo delle competenze trasversali** (soft skills) quali: atteggiamento positivo, gestione di compiti e attività, relazione con gli altri, leadership e direzione. Dall'analisi emerge che i Neet, i giovani che non studiano e non lavorano, dichiarano di possedere livelli significativamente inferiori di soft skills rispetto alle altre categorie sociali.



NUOVE TECNOLOGIE, NUOVE COMPETENZE NUOVI MODI DI LAVORARE

Con una indagine del gennaio del 2019 che ha coinvolto 2000 giovani italiani dai 20 ai 34 anni si sono volute analizzare le conoscenze e le aspettative rispetto alle professioni, alle competenze e alle modalità di organizzazione del lavoro che gli istituti di ricerca internazionali ritengono avranno maggiore diffusione nei prossimi anni.

È emersa una **diffusa capacità di lettura delle professioni del futuro**, men-

tre è più difficile riconoscere quelle destinate a ridursi. Gli intervistati dichiarano comunque un alto interesse verso queste ultime e per quelle per cui è previsto un andamento costante. Ai percorsi di studio formali, si affiancano **esperienze formative informali** – come le esperienze all'estero o anche solo la conoscenza di una lingua straniera – che consentono ai giovani di raccogliere informazioni utili a rafforzare la propria conoscenza del mercato del lavoro e

fare scelte professionali informate. La ricerca ha mostrato chiaramente che – rispetto alla conoscenza di automazione e digitalizzazione, robotica e piattaforme digitali, nuove professioni e nuovi modi di lavorare – se **il livello di istruzione è discriminante** in ogni caso, entrano poi in gioco variabili dif-

ferenti nei due fenomeni: le differenze territoriali ricoprono un ruolo significativo nella conoscenza dei processi di trasformazione organizzativa attraverso piattaforma digitale (il livello di maggior conoscenza delle piattaforme si registra al Centro Italia, seguito dal Nord e, infine, dal Sud).

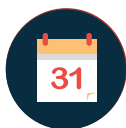


I NEET

Non studiano, non lavorano, ma sono anche molto più infelici e insicuri dei loro coetanei: è questa la condizione dei cosiddetti Neet, come emerge dall'analisi del Rapporto Giovani.

I Neet sono soggetti che mostrano una rete sociale di relazioni meno ampie.

Il 38,8% dei non Neet dichiara di avere almeno tre persone con cui parlare di questioni personali, contro il 27% dei Neet. Un titolo di studio elevato e la partecipazione assidua ad attività di volontariato favoriscono l'uscita dalla condizione di Neet.



IL DOMANI

Esiste una forte consapevolezza da parte dei giovani non solo delle difficoltà presenti nel mondo del lavoro, ma anche delle potenziali implicazioni che le grandi trasformazioni in atto producono sui rischi e opportunità future.

La forte preoccupazione per gli **squilibri generazionali nel mercato del lavoro** è una delle questioni più pressanti rispetto alla quale i giovani si sentono disorientati, poco informati e abbandonati al solo aiuto delle famiglie di origine.

Tutto questo alimenta un sentimento di disillusione nei confronti non solo delle istituzioni, ma anche del sistema Paese, considerato ingiusto e iniquo, e per questo motivo responsabile di una parte di fallimenti e insuccessi personali e collettivi. **Emerge, nel complesso, una domanda di rappresentanza** all'altezza delle sfide di questo tempo, che aiuti a stabilire una relazione coerente tra le opportunità delle nuove generazioni e le prospettive di crescita del Paese.



LA FAMIGLIA

Essere madre e lavoratrice oggi in Italia risulta ancora molto difficile. Nonostante questo, **l'80% delle donne italiane tra i 20 e i 34 anni mira ad avere almeno due figli**, mentre soltanto il 7% è disposto a rassegnarsi a non averne. Inoltre, nell'ipotesi di avere un figlio entro i prossimi anni, meno di uno su quattro ha risposto che si sentirebbe "Insicuro" e "Non all'altezza", mentre oltre tre su quattro si sentirebbero soprattutto "fieri" e "con più senso nella vita". Il Sud Italia è la parte del Paese entrata in maggior sofferenza anche dal punto di vista demografico, per la difficoltà ancora più accentuata delle donne e dei giovani a realizzare le proprie scelte di vita.

I dati del Rapporto Giovani 2019 evidenziano la molteplicità di soluzioni abitative sperimentate dai giovani ita-

liani: i **più numerosi (82,2%) sono gli "ancorati" che vivono ancora a casa con i genitori** senza mai esserne usciti; seguono gli "avviati" (9,6%), appena usciti dalla casa dei genitori per andare ad abitare per conto proprio, e una esigua percentuale di indipendenti (3,8%), fuori di casa da almeno tre anni. C'è infine un numero di "riaccolti", ossia rientrati nella casa di origine a seguito di un periodo passato fuori (4,4%). Gli "indipendenti" crescono al crescere dell'età, mentre i "riaccolti" raddoppiano in quantità dopo i 25 anni, forse dopo il termine del percorso universitario come fuori sede. Tra gli "avviati" ci sono più ragazze che ragazzi. **È più alta la percentuale di giovani indipendenti nel Nord Italia rispetto al Sud Italia.**



LA SCUOLA

I Millennials italiani, ma anche europei, esprimono ampio consenso rispetto alla formazione culturale, allo sviluppo cognitivo e a quello relazionale promossi dalle istituzioni scolastiche e al contempo manifestano la necessità di acquisire maggiori competenze professionali e spendibili sul piano lavorativo. Nonostante i numerosi problemi che caratterizzano la scuola italiana, proseguire gli studi fino all'istruzione terziaria può ancora fare la differenza.

La sfida, però, è tutt'altro che vinta. C'è ancora molta strada da compiere nella direzione di un sistema di istruzione e formazione capace di intrecciare i propri programmi con i progetti dei giovani, che offra loro adeguati strumenti per leggere ed intervenire nella realtà.

L'uscita anticipata dal sistema scolastico è un fenomeno che coinvolge giovani con un retroterra familiare svantaggiato dal punto di vista sociale, culturale e lavorativo. Questi giovani

si trovano ad un bivio: da una parte la possibilità di avviare precocemente una carriera lavorativa, anticipare l'uscita di casa e la costituzione di una propria famiglia, dall'altra il rischio di rimanere esclusi sia dal circuito della formazione sia da quello del mercato del lavoro.

Per chi è privo di un titolo secondario superiore, i dati mostrano una riduzione

delle opportunità occupazionali e un aumento della quota di Neet più consistente rispetto ai giovani con almeno un diploma. I giovani senza titolo, e tra questi soprattutto i Neet, manifestano più segnali di sfiducia nei confronti dell'altro, delle istituzioni, e un minor livello di felicità e soddisfazione per la propria condizione di vita.



CONSUMI CULTURALI E SOCIAL NETWORK

Da un'indagine condotta nel mese di novembre 2019 su un campione italiano di circa 2000 giovani adulti di età compresa tra 19 e 34 anni sui consumi culturali emerge che i nuovi dispositivi tecnologici sono via di accesso a una molteplicità di consumi. Soprattutto **gli smartphone sembrano non avere confini**; quasi la totalità dei giovani ne possiede uno.

I nuovi media sembrano aver accresciuto ancora di più le modalità «visiva» e «uditiva» delle nuove generazioni di passare il tempo libero: si va al cinema, ma si associano sempre di più le visioni di film e di serie tv, scelti secondo i propri gusti. Si sono anche ampliate le possibilità di ascoltare musica.

La crescita della fruizione di video e musica non ferma la tendenza a «girovagare»: nel web, nei centri commerciali, nei ristoranti.

Meno diffusa invece appare la lettura,

la visita ai musei, la fruizione di eventi culturali, la partecipazione attiva alla vita di associazioni sportive e religiose.

Oggi sia i nuovi media sia i molteplici servizi dedicati al consumo culturale consentono ai giovani di ampliare il proprio accesso a diverse forme di cultura, anche se l'ambiente familiare e soprattutto il grado di istruzione fanno la differenza.

L'emergenza sanitaria divampata in Italia ha avuto e avrà ricadute pesanti sulla sfera dei consumi. Diventa cruciale quindi la possibilità, praticamente per ogni settore, di potersi adattare alla duplice forma online/offline: per una volta fruizioni, usi, acquisti via internet non appaiono come nemici della vita sociale, ma necessaria integrazione, unica possibilità di sopravvivenza, in digitale, di tutto ciò di cui le nostre vite sono intessute.

La fruizione quotidiana di alcuni media. Somma delle percentuali relative alle due più elevate fasce di fruizione quotidiana («tra due/tre ore + più di tre ore»)

	TOTALE	LAUREA	DIPLOMA	ALTRI TITOLI
NAVIGARE SUL WEB	50,4	56,1	50,4	45,3
USARE I SOCIAL NETWORK	33,9	36,3	34,1	31,3
INVIARE MESSAGGI TRAMITE WHATSAPP/ MESSENGER	32,7	39,5	33,5	25,0
USARE PC/PORTATILE (NO INTERNET)	30,5	38,7	30,8	22,7
GUARDARE LA TV GRATUITA	28,1	26,6	26,2	33,0
GUARDARE PIATTAFORME STREAMING COME NETFLIX O PRIME VIDEO	25,7	27,7	23,0	29,0
ASCOLTARE MUSICA (TUTTE LE FONTI EXTRA RADIO)	23,6	23,9	23,2	24,3
GIOCARE AI VIDEOGAME	18,5	15,9	16,5	24,8
GUARDARE LA TV A PAGAMENTO (SIA PAY SIA ON DEMAND)	15,1	19,2	14,5	12,7
ASCOLTARE RADIO	11,3	12,9	10,3	12,0



LE AMICIZIE

La percentuale di chi dichiara di avere almeno un amico è del 77,1%. Il dato sembra stabile nel tempo: nel 2007, nell'ultima rilevazione IARD, era del 75,6%. Rimane favorita l'interazione faccia-a-faccia, a scapito di quella mediata da tecnologie digitali: **solo il 3,1% dei ragazzi e delle ragazze dichiara di far parte di un gruppo di amiche/i conosciute/i in rete.** I

ragazzi e le ragazze del Sud e delle Isole escono più spesso la sera rispetto ai loro coetanei del Nord. Essere uno studente favorisce un incontro assiduo con i propri amici o amiche. I gruppi amicali sono perlopiù di piccole-medie dimensioni (per il 67,8% delle risposte composti da 4-10 individui): un rilevante 21% ha amici che vede separatamente o a piccoli gruppi

(2-3 persone). **I gruppi di amici sono prevalentemente misti.** È assai preponderante, però, un'uniformità di genere. Il 66,9% dei ragazzi è inserito all'interno di un gruppo di amici prevalentemente maschile, mentre nella stessa situazione si trova il 57,9% delle ragazze. Il 30% delle ragazze è inserito in un

gruppo composto prevalentemente da maschi. Viceversa, è solo il 21,4% dei giovani maschi a essere inserito in un gruppo amicale prevalentemente femminile.

La scuola e il lavoro rimangono ancora nella società contemporanea i **principali circuiti attraverso cui viene distribuita la risorsa "amicizia"**.



LA PARTECIPAZIONE

Da un'indagine condotta ad ottobre 2017 sull'atteggiamento delle nuove generazioni (campione di 3034 persone di età 20-34 anni rappresentativo su scala nazionale) verso la politica e sul loro orientamento al voto, in combinazione con il profilo sociale, la condizione economica e i valori di riferimento, emerge che il 40% dei giovani italiani si sente lontano dalla politica. Solo il 35% aderisce convintamente ad un partito o movimento in campo. **Oltre il 40% degli intervistati ha bocciato tutte le forze politiche italiane.** Il rimanente 60% ha trovato almeno una forza politica a cui dare la sufficienza. È interessante notare come oltre metà di questa larga fetta di disaffezionati (il 52,5%) non si riconosca nella distinzione tra destra e sinistra. Questo significa che più di un disaffezionato su due (quindi oltre il 20% di tutti i giovani) non è solo lontano dagli attuali partiti, ma si sente estraneo alla politica.

Rispetto al comportamento elettorale, un riscontro utile arriva dalla consultazione europea del maggio 2019. Di-

chiara di essere andato alle urne oltre il 60% dei giovani europei intervistati, con punte più basse dove meno forte è la fiducia verso l'Unione (se si esclude UK, i valori più bassi si trovano in Francia e tra i Neet).

L'importanza del «bene comune» è, invece, ampiamente riconosciuta dalle nuove generazioni. Il 93,7% dei giovani europei lo considera abbastanza o molto importante, con differenze minime tra Paesi. A doversene prendere carico, secondo i giovani, è per la larga maggioranza lo Stato insieme ai cittadini.

Ciò che preoccupa quasi trasversalmente i giovani europei sono i temi dell'ambiente (27%) e delle disuguaglianze sociali (15,3%), entrambi considerati più a rischio se non si interviene oggi in modo efficace.

Tuttavia, tra i Neet e nei Paesi in cui i giovani trovano maggiori difficoltà di lavoro (Italia e Spagna), sono relativamente più sentiti i temi della crescita economica e delle condizioni oggettive delle nuove generazioni.

	QUANTO È IMPORTANTE CHE UN PAESE PROMUOVA IL BENE COMUNE?	CHI DOVREBBE ASSUMERSI MAGGIORI RESPONSABILITÀ?			
	ABBASTANZA O MOLTO IMPORTANTE	STATO E ISTITUZIONI	CITTADINI	SIA LO STATO CHE I CITTADINI	TOT.
ITALIA	94,5	29,8	15,8	54,4	100
GERMANIA	92,1	22,6	11,4	66,0	100
SPAGNA	96,7	34,1	12,2	53,7	100
FRANCIA	93,1	23,8	19,3	56,9	100
REGNO UNITO	92,0	16,3	15,6	68,1	100
TOTALE	93,7	25,3	14,9	59,8	100



LA LEGALITÀ

La maggioranza dei giovani pensa che le leggi siano strumenti per far funzionare la società (86,8%), che garantiscano la tutela delle libertà individuali (79,1%) e che servano a punire chi sbaglia (78,5%). Tuttavia, non mancano le note critiche: il 48,3% è convinto che servano a tutelare per lo più le élite, il 30,3% le considera anche uno strumento di oppressione della libertà individuale.

Più concretamente, si conferma una certa labilità delle conoscenze e dunque della percezione dei confini tra ciò che è legale e non lo è, spesso

confuso con ciò che è moralmente lecito per la collettività o per i giovani stessi. Preoccupante è la percezione che i giovani hanno dell'alto grado di illegalità diffusa nella società italiana. **Solo il 49,7% pensa che la maggioranza delle persone rispettino le leggi.** Nonostante un giovane su tre (29,4%) provi un senso di impotenza di fronte alla perdurante cultura dell'illegalità, la grande maggioranza (88,5%) non perde completamente la speranza e pensa che si debba fare di più per cambiare le cose.



L'OSTILITÀ IN RETE

La presenza pervasiva della rete per i Millennials non significa che il loro atteggiamento sia acritico. **La grande maggioranza è a conoscenza di insidie e rischi anche se non sempre è pienamente consapevole della loro portata.** È esperienza comune diventare vittima, spettatore passivo o complice più o meno involontario di pratiche corrosive.

Accade spesso di imbattersi in notizie false (“bufale”), in contenuti offensivi e discriminatori (hate speech), in provocazioni gratuite e accuse infondate (trolling). La grande maggioranza delle persone ritiene che queste pratiche rendano i social più inaffidabili e un luogo meno ospitale.



Nel 2017 è nato Parole O_Stili, un progetto di sensibilizzazione contro l'ostilità delle parole in rete. Il MIUR ha siglato un protocollo d'intesa con l'ATS Parole Ostili (Associazione cui partecipano l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Giuseppe Toniolo). Sono stati organizzati due eventi di formazione “Parole a scuola”, a Milano e Bari, cui hanno partecipato più di duemila insegnanti di tutta Italia (www.paroleostili.com).



GENERAZIONE MOBILE

L'Osservatorio Giovani ha realizzato tre approfondimenti empirici sul tema della mobilità dei Millennials: il primo su un campione di giovani italiani (2014) e i successivi due, su campioni per quote di giovani italiani e di altri Paesi europei (2016 e 2017).

I Millennials italiani hanno una più spiccata apertura all'Europa rispetto alle precedenti generazioni. Sono cresciuti in un contesto storico-culturale caratterizzato dal paradigma dell'«euro-mobilità» e alla domanda «Pensi che la mobilità dei popoli all'interno dell'Europa sia una risorsa positiva?» rispondono, infatti, quasi per l'80% di essere molto-abbastanza d'accordo.

Esperienze valutate molto soddisfacenti sono quelle legate allo studio: l'84,3% ne dà un giudizio positivo.

Il 70,8% degli italiani è disponibile ad andare a lavorare all'estero, in misura nettamente superiore rispetto ai coetanei spagnoli (68%), polacchi (66,3%), inglesi (60,9%), tedeschi (53,5%) e francesi (52,6%).

L'88,3% dei Millennials italiani considera l'emigrazione come una opportunità di realizzazione: non solo quindi euro-mobili per scelta, ma anche per necessità.

Cosa ne pensano invece della Brexit? Sono in larga parte preoccupati. Per la maggioranza l'Unione europea per loro

è un bene da preservare: se l'Italia ne uscisse, il 35% circa pensa ci sarebbero conseguenze drammatiche, in misura superiore rispetto a come si sono espressi i coetanei europei. **Il 43,4% voterebbe «per rimanere in Europa» qualora ci fosse un referendum sull'uscita dell'Italia dall'Europa.**

Che impatto avrà la pandemia generata da Covid-19 sui giovani, che sono stati proprio i più mobili e si troveranno, ancora una volta, a pagare il conto più salato dello “stop” che abbiamo vissuto? A riguardo, l'indagine europea, rea-

lizzata a inizio 2020 dal Rapporto Giovani in piena emergenza Coronavirus, ha messo in evidenza che **i progetti di mobilità dei Millennials hanno subito già una significativa contrazione**, alcuni sono stati rinviati, altri addirittura sospesi, per sempre. Questo aspetto colpisce maggiormente i Millennials italiani rispetto ai coetanei europei, anche perché sono proprio gli italiani ad avere investito, più di tutti, nella mobilità, per dare forma ai propri progetti e solidità alla propria identità.

I nativi-cosmopoliti in dieci punti.





GIOVANI DEL NORD E DEL SUD

I giovani del Sud sono maggiormente disposti a spostarsi in Italia e all'estero pur di migliorare la propria condizione economica. Infatti, il 49% accetterebbe di andare fuori dall'Italia (contro il 40% del Nord e il 44% del Centro), il 21% sarebbe disposto a spostarsi in qualsiasi regione pur di rimanervi, il 15% si sposterebbe solo all'interno della propria regione, mentre solo il 15% non è disposto ad affrontare spostamenti.

È più difficile al Sud l'ingresso nel mondo del lavoro, come denotano le percentuali di Neet: 30,1% per i ragazzi e 33% per le ragazze.

Il lavoro, quando c'è, è instabile, contribuendo a generare un sentimento di ansia per il futuro, con la conseguenza diretta dell'insoddisfazione per le condizioni economiche e su altri domini del benessere (la felicità, ad esempio: 63,8% al Sud rispetto al 73,3% del Nord).

La difficile condizione materiale, ma anche il vissuto di questa, porta, specie al Sud e con una pericolosa ed inedita proiezione al Centro della penisola, alla **difficoltà di conquistare l'autonomia dalla famiglia di origine e a mettere al mondo bambini**.

Nonostante tutto, resta ben vivo il desiderio di realizzare un progetto familiare, anche a costo di trasferire altrove la propria residenza.

Al Nord c'è una maggiore enfasi e valorizzazione degli aspetti economici

e remunerativi, mentre al Sud si registra una maggiore attenzione al **lavoro come modalità di autorealizzazione e di collocazione nella società**.

I giovani meridionali valutano in modo positivo la propria esperienza scolastica, con una prevalenza rispetto al Nord dell'idea che la formazione serva ad aumentare le conoscenze e le abilità personali, senza che questo porti automaticamente a trovare lavoro.

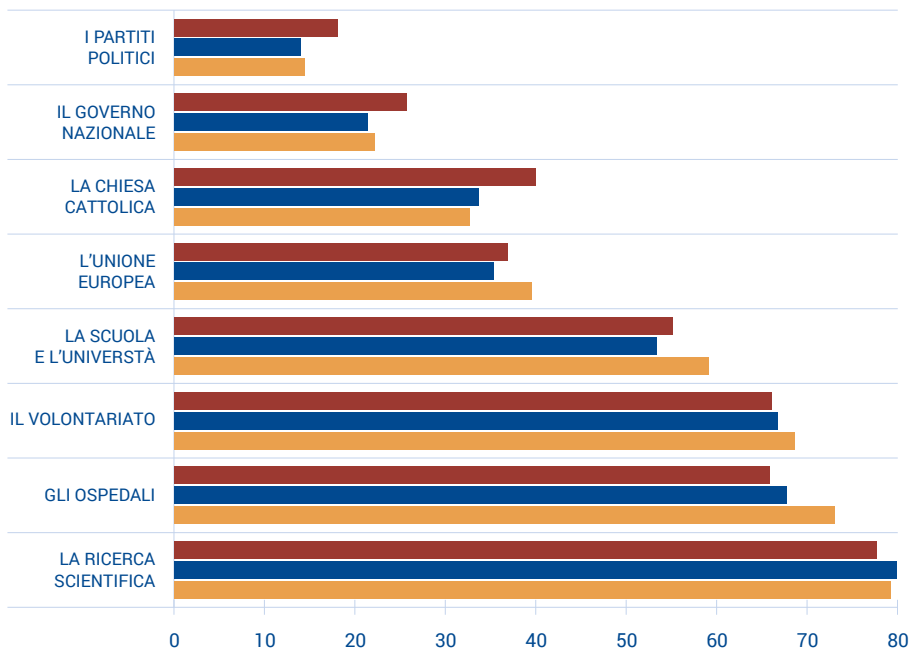
Manifestano sfiducia i giovani del Sud nei confronti delle istituzioni politiche, in particolare in quelle locali, e nel sistema bancario, mentre forte resta la fiducia nel volontariato e nella ricerca scientifica e tecnologica.

Il Sud registra, infine, una persistenza di valori più tradizionali, riconoscendo parallelamente il ruolo della dimensione religiosa e della funzione da essa svolta nella vita sociale.

Nonostante l'emergenza sanitaria abbia colpito maggiormente le regioni settentrionali, il deterioramento delle prospettive occupazionali sono generalmente peggiorate in modo più o meno uniforme in tutta la penisola con percentuali di individui che si sentono più a rischio, ovunque fra il 55% e il 60%.

Fiducia nelle istituzioni (percentuale valori positivi 2017).

Fonte: Indagine sui giovani, 2017, 3.034 rispondenti.



LE DIPENDENZE

La grande maggioranza dei giovani italiani beve regolarmente e lo fa soprattutto nel weekend per ragioni di natura sociale e ricreativa. Il consumo di bevande alcoliche anche nei giorni infrasettimanali è più diffuso solo tra i giovani che si avvicinano ai trent'anni. Il 17-20% dei giovani italiani adotta comportamenti a rischio (si ubriaca e beve in grandi quantità).

Si assottigliano le differenze di genere nell'adozione di condotte di uso a rischio di alcol. Le giovani donne assumono alcolici in quantità solo leggermente inferiore agli uomini.

Chi beve troppo, tende anche a fumare e a utilizzare sostanze psicoattive. Tuttavia, i giovani italiani sembrano essere sensibili al **tema del consumo di alcolici alla guida, indicato tra le prime motivazioni per astenersi dal bere.**



I VALORI

Quali sono le priorità valoriali dei giovani tra soddisfazione di vita, autoefficacia, fiducia nelle istituzioni e salute fisica? E come sentono di stare i giovani italiani? I partecipanti alla ricerca hanno mostrato un **profilo valoriale decisamente orientato al**

cambiamento e tendenzialmente ancorato al valore della relazione. Uno degli obiettivi della transizione all'età adulta consiste proprio nel progressivo raggiungimento della responsabilità, che implica la strutturazione e la realizzazione di sé.



LA SPIRITUALITÀ

Un mondo giovanile materialista, lontano dal trascendente ed estraneo a tutto ciò che è spirituale? Anche su questo tema l'Osservatorio Giovani ha svolto alcune indagini qualitative, interrogando in una prima fase centocinquanta giovani di tutta Italia, di piccoli e grandi centri; in una seconda fase altrettanti educatori alla fede (genitori, religiosi, catechisti, insegnanti),

con l'intento di individuare quali siano le proposte di parrocchie e associazioni in grado di attrarre le nuove generazioni, di far scoprire o riscoprire loro l'attualità del cristianesimo. Attraverso una App (AppLife), due blog proposti a giovani tra i 16 e i 35 anni e alcuni focus group si è dato l'avvio a un'ulteriore ricerca qualitativa sui temi legati al senso dell'esistenza.





L'INDAGINE ADOLESCENTI

La ricerca sugli adolescenti, la Generazione Z, ha l'obiettivo di comprendere le caratteristiche dei fratelli minori dei Millennials. Spesso definita dal mondo adulto in termini negativi, sembra che questa generazione pecchi di risorse e competenze. Ma è davvero così? **L'indagine, che coinvolge 44 scuole di tutto il Paese, utilizza, al contrario, un**

approccio teorico che mette in primo piano le risorse dei ragazzi in grado di emergere anche grazie al contesto in cui essa nasce e cresce. Un particolare approfondimento coinvolge le scuole del Trentino, con la collaborazione dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE).



DALLA RICERCA ANNUALE RAPPORTO GIOVANI SI SVILUPPANO ALCUNE INDAGINI ALLE QUALI VENGONO DEDICATI REPORT E PUBBLICAZIONI SPECIFICHE:



GIOVANI E COVID-19

Come hanno vissuto ventenni e trentenni il lockdown e quali prospettive intravedono? L'Osservatorio Giovani ha svolto la **prima indagine internazionale su condizioni e aspettative delle nuove generazioni all'apice del lockdown**, condotta tra fine marzo e inizio aprile 2020, su un campione di 2000 persone, rappresentativo dei residenti in Italia tra i 20 e i 34 anni (e campioni di 1000 coetanei spagnoli, francesi, tedeschi e britannici). **La maggioranza degli intervistati ritiene che il rischio di pandemie sia destinato ad aumentare.** Più in generale, ai timori sull'ambiente si unisce ora quello di esposizione a diffusioni di virus aggressivi. Se gli intervistati riconoscono che la crisi epidemiologica ha poco inciso sulla loro salute attuale, alta è però la preo-

cupazione sulla possibilità che la loro salute possa essere in futuro messa più a rischio da altri virus. Ancor più temono l'impatto negativo sul lavoro: i rischi su questo fronte sono aumentati per il 56,7% degli intervistati. Tra gli under 35 Neet il 41% dice di aver posticipato la ricerca di lavoro e il 33,8% di averla abbandonata (con il rischio di scivolare nella spirale dello scoraggiamento e del disimpegno).

Rispetto ai coetanei europei i giovani italiani, inoltre, percepiscono più a rischio i propri progetti di vita: oltre il 60% ritiene che l'emergenza sanitaria avrà un impatto negativo sui piani per il futuro. Gli italiani sono seguiti a breve distanza dai giovani spagnoli, mentre si collocano circa quindici punti sotto i francesi e venti sotto i tedeschi.



SCUOLA E UNIVERSITÀ

Tra la fine di maggio e i primi dieci giorni di giugno del 2020 è stata realizzata una indagine su 1000 18-19enni italiani, frequentanti l'ultimo anno della scuola secondaria superiore, con lo scopo di individuare **la loro posizione rispetto alla scelta universitaria;** le ragioni che la ispirano, le fonti utilizzate, i

supporti relazionali e social; l'influenza della pandemia su tale scelta; l'attesa sulla vita universitaria (aspetti relazionali e didattici); lo sguardo verso il futuro.

Il 65% degli intervistati dichiara di voler proseguire gli studi e tra questi il 78% intende iscriversi all'Università. Il 50%

del totale afferma di voler andare all'Università, il 41% che farà altro tra lavoro o altra tipologia di studi e il 9% ancora non lo sa.

La stragrande maggioranza predilige l'Università in presenza rispetto a quelle telematiche (95% vs 5%).

Tra le potenziali matricole, gli uomini scelgono corsi più "tecnici" come ingegneria, economia, statistica, mentre le donne ambiti che hanno a che fare con la cura della persona come medicina ed educazione. Le motivazioni più influenti riguardano, nel complesso, il lavoro del futuro e l'esigenza che sia "gratificante".

Si sceglie seguendo le proprie inclinazioni e i propri interessi e la prospettiva di fare carriera, meno la tradizione familiare, i consigli degli altri. La principale fonte di informazione è il web.

La madre è la persona che fornisce più informazioni e suggerimenti in ordine alla scelta, anche tra chi vuole studiare all'Università.

Riguardo l'influenza della pandemia sulla scelta universitaria, i giovani dichiarano di essere preoccupati per la salute dei propri familiari. Tra le po-

tenziali matricole risulta esserci meno preoccupazione rispetto a chi non si iscriverà all'Università in relazione allo stato di salute proprio e degli altri.

Nel complesso, il 60% degli intervistati è stato influenzato poco dall'emergenza sanitaria. Tuttavia, **il 14% dichiara che sta scegliendo un Ateneo vicino casa e poco più del 10% ha cambiato in seguito all'emergenza sanitaria.**

Rispetto alle potenziali matricole, coloro che non intendono intraprendere un percorso universitario fanno registrare un maggior desiderio di stare vicino alla famiglia e una maggiore preoccupazione per i luoghi affollati.

Le potenziali matricole considerano l'Università un luogo importante per le relazioni con i pari e con i docenti nell'ottica di una crescita personale e formativa e non hanno un buon giudizio della didattica a distanza.

Nonostante la metà degli intervistati abbia poca fiducia nei confronti degli altri e il 64% pensi che il futuro sia un'incognita, complessivamente gli intervistati ritengono di poter raggiungere i propri obiettivi e di essere in grado di contribuire a un futuro migliore.



GIOVANI E IMMIGRAZIONE

Anche sulla scorta delle sollecitazioni scaturite dalla lettura del dato empirico quantitativo, in collaborazione con Fondazione Migrantes, si sono realizzate due indagini qualitative, utilizzando un approccio biografico: la prima ricerca, volta ad approfondire le rappresentazioni, le opinioni e gli atteggiamenti dei Millennials italiani circa l'immigrazione – quindi la mobilità dei popoli e,

indirettamente, anche la propria; la seconda indagine, pensata per studiare la trasmissione della fede, di generazione in generazione, nelle famiglie con background migratorio, appartenenti a religioni differenti, che attualmente vivono nel nostro Paese.

Tratto peculiare dei Millennials è di essere nati e cresciuti in una società globalizzata e multiculturale, dove le

differenze sono qui e ora, non si annullano ma si incontrano e si integrano diventando «non-differenze» per i soggetti in questione, o almeno non così tanto rilevanti da produrre distanza sociale. Sono giovani nativi-cosmopoliti, che

abitano una società multi-etnica, multi-culturale, multi-religiosa, percepita non come una condizione emergenziale, di «invasione», ma assolutamente naturale.





I GIOVANI CAMPANI

Nel 2018 l'Osservatorio Giovani del Toniolo e l'Osservatorio Giovani dell'Università di Salerno hanno paragonato i dati dell'indagine nazionale con quelli relativi a un campione di giovani campani.

Il lavoro assicura mezzi e risorse per vivere? A riguardo, **il 34,4% del campione italiano e il 33,7% di quello campano esprimono difficoltà per la mancanza di stabilità del lavoro attuale e, soprattutto, per il guadagno insoddisfacente** (rispettivamente 44,6% e 38,2%). Prevale il significato del lavoro come impegno che ha un portato identitario e valoriale: ha una funzione proiettiva, intesa come strumento per progettare la propria vita e affrontare il futuro (36,7% in Italia e 48,2% in Campania) o per costruirsi una vita familiare (38% in Italia e 56,3% in Campania). È impegno personale per 31,1% degli italiani e il 35,2% campani.

Quasi la metà dei giovani intervistati considera importante la tutela dei valori morali e religiosi tradizionali (49,1% in Campania e 45,7% in Italia).

Più della metà di entrambi i campioni ritiene gli immigrati una fonte d'insicurezza (55,9% vs al 57,6% dei giovani italiani). Riguardo la visione degli immi-

grati come un arricchimento culturale per il Paese: il 40% del campione italiano ritiene che gli immigrati contribuiscano a migliorare la vita culturale dell'Italia; più aperto a riconoscere agli immigrati un ruolo culturale è il 63,5% dei campani.

La scienza si colloca al primo posto tra le istituzioni su cui i giovani riversano maggior fiducia: a livello nazionale, è il 78,8% degli intervistati ad attribuirle molta o abbastanza fiducia e anche tra i giovani residenti in Campania si conferma l'istituzione che ottiene maggior fiducia (77,7%).





I GIOVANI DEL SUD

L'Osservatorio ha riservato negli anni attenzione alla condizione giovanile nel Mezzogiorno, adottando un'ottica comparativa con le altre macroregioni italiane. La difficile situazione occupazionale, che riguarda in modo diffuso le nuove generazioni in Italia, assume ancora maggiore rilievo al Sud, per via del mai colmato divario con le regioni centro-settentrionali nella dinamica economica, acuito dalla crisi. **Di fronte a un contesto caratterizzato da ritardi e privazione materiale emergono però alcuni tratti di valore che riguardano i giovani al Sud** e che possono rappresentare la base per una inversione di tendenza, se supportata da adeguate politiche pubbliche. Analizzando diverse aree tematiche – religiosità, valori e atteggiamenti, formazione e condizione occupazionale, partecipazione sociale e progetti di vita –, dalle indagini emerge un identikit delle fragilità ma anche dei significativi elementi di forza che caratterizzano i gio-

vani al Sud e si avviano importanti piste di indagine per un osservatorio giovani dedicato alle nuove generazioni del Meridione.

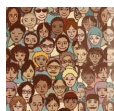


SUL SITO DELL'OSSERVATORIO GIOVANI SONO DISPONIBILI GLI EBOOK GRATUITI EDITI DA VITA E PENSIERO



QUADERNO N.8// I GIOVANI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS. UNA GENERAZIONE IN LOCKDOWN CHE SOGNA UN FUTURO DIVERSO

I risultati della prima indagine internazionale sulla condizione delle nuove generazioni ai tempi del Covid-19 condotta da Ipsos tra fine marzo e inizio aprile 2020. La ricerca ha interessato 2000 giovani italiani e 1000 giovani di ciascuno degli altri grandi Paesi europei (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito).



QUADERNO N.7// DIO A MODO LORO. GIOVANI ITALIANI E RELIGIONI

La differenza, anche religiosa, conosciuta e incontrata dentro un rapporto di amicizia e di condivisione di vita interroga, pone questioni, allarga l'orizzonte e fa pensare.



QUADERNO N.6// UNA GENERAZIONE IN PANCHINA, DA NEET A RISORSA PER IL PAESE

Raccoglie le versioni riviste ed estese dei contributi presentati al 'Neeting', il primo convegno nazionale sui Neet, organizzato da Fondazione Cariplo e Istituto Toniolo. A cura di Sara Alfieri ed Emiliano Sironi.



QUADERNO N.5// CHIEDIMI SE SONO FELICE...

I giovani italiani sono felici? Tanto o poco? Più o meno dei loro coetanei europei? Interventi di Claudio Bernardi, Paola Bignardi, Rita Bichi, Elena Marta e Alessandro Rosina, con i siparietti teatrali a cura di RAMI (Percorsi teatrali in collaborazione con CIT-Centro di Iniziativa Teatrale Mario Apollonio dell'Università Cattolica) e un'inedita intervista al comico Franz, del duo Ale & Franz.



QUADERNO N.4// L'IMPRESA DEI GIOVANI IN ITALIA E IN LOMBARDIA

Un approfondimento quantitativo e qualitativo su un campione di 900 giovani under 30 sul tema "L'impresa dei giovani". Contributi di Fabio Antoldi, Fabio Introini, Mauro Migliavacca, Cristina Pasqualini, Walter Passerini, Alessandro Rosina e Carlo Edoardo Valli.



QUADERNO N.3// RAPPORTO GIOVANI: IN VIAGGIO SUL TERRITORIO

Il resoconto giornalistico di alcune presentazioni del Rapporto Giovani svoltesi sul territorio nazionale. Una carrellata di approcci diversi alla miniera di dati offerti dall'indagine dell'Osservatorio.



QUADERNO N.2// GIOVANI, SCUOLA, UNIVERSITÀ

Il percorso scolastico e universitario delle nuove generazioni e il livello di fiducia accordato alle istituzioni formative. Interventi di Paola Bignardi, Mario Giacomo Dutto, Michele Faldi, Claudio Giuliodori, Alessandro Rosina.



QUADERNO N.1// GIOVANI E LAVORO

Il lavoro dei giovani in una società che cambia: come immaginare e preparare il futuro delle nuove generazioni? Interventi di Paola Bignardi, Luigi Campiglio, Vincenzo Cesario ed Elena Marta.

IL MILLENNIAL



RAPPORTO GIOVANI



@RAPPORTOGIOVANI

La rassegna stampa completa e tutti i materiali del Rapporto Giovani sono consultabili sul sito www.osservatoriogiovani.it

Con il sostegno di:

